Anno XVII. Martedì, 9 Febbraio 1864 N. 40.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L.	22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	»	36	» 19	» 10 »
Francia	»	48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	»	60	» 32	» 17 »
Germania	»	68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 8 febbraio

LA CATASTROFE DEL CHILI'

La commozione profonda suscitata dalla catastrofe di Santiago ha omai diffuso la sua eco dolorosa fino alle più remote estremità dei continenti. L'umanità si sente come percossa in ciò che ha di più santo l'affetto e il diritto della vita, e cotesto destino inesorabile, sì triviale nella sua contingenza, sì terribile ne'suoi effetti, senza che la ragione possa rinvenirne alcuna spiegazione nella serie necessaria delle cose umane, confonde in un solo fremito di muta e profonda pietà tutti gli abitanti dei due emisferi, da Valparaiso a Tornèa, da Panama a Torino da Nuova York a Melbourne. Giammai avvenimenti le mille volte più disastrosi produssero su la mente umana un' impressione a tal segno stupefaciente. La ragione n'è chiara. L'offesa nostra coscienza domanda al cielo ed alla terra, all' ira degli elementi ed alla esplosione violenta e criminosa dei delirii sociali, la causa dell'orribile eccidio, e non la trova. La storia non conosce nulla di simile a questo immane evento, in cui al dolore è negato l'unico conforto di quella rassegnazione che infortunii di tal sorta sogliono attingere nella prepotenza stessa di una forza superiore ad ogni umana previsione.

Già l'orrore della scena è più di quanto si richiegga ad opprimere l'umano pensiero. I secoli non videro mai ara cruentata di tante ecatombi in un tratto. Le vittime dell'immenso olocausto sono quanto di più gentile, di più soave, di più affettuoso ha il consorzio della famiglia e della società. Nè mai strazii più orribili e più complessi nella stessa loro rapidità sorpresero più inaspettati vittime più inconscie, più fidenti, più liete. Nella pace dell'asilo divino, sotto il maestoso sorriso di una notte tropicale, madri serene in mezzo alle loro innocenti fanciulle, spose novelle, giovanette fidanzate, sorelle, cognate, compagne, nella pienezza o nel primo vigore dell'essere, sfolgoranti della luce dei loro volti e delle loro vesti, venute a pio e sicuro convegno in un tempio trasformato, quasi a maggiore illusione della vita, in teatro; a pochi passi dalla soglia domestica, a cui ritorna il pensiero memore di cari assenti, sopraffatte, prima che il possano pensare e credere, dalla vista e dalla certezza del più atroce ed inevitabile dei destini; avvolte da un mare di fiamme, il cui inesauribile e mortale alimento fu l'opera e lo studio insciente dell' uomo; anelanti indarno a quella sola via di scampo cui preclude a ciascuno la prepotenza di quell'amore dell'essere che tutti accieca; ridotte in fanali viventi, sotto gli occhi di tali che darebbero mille proprie vite per salvarle, senz' altra speranza fuor quella di accrescere il numero delle vittime e quello delle angoscie che più ne aggravano l'agonia; — ciò tutto trascende i confini di ogni umano senso. Ben avea ragione il *Times* di dire, che in questa immensa espiazione si riassumono tutti i dolori, tutte le espiazioni dell'umanità; qui le vergini scannate su le are antiche che ispirarono l'ateismo e la filosofia alla civiltà pagana; qui gli avvampanti colossi druidici, zeppi di vite umane; qui i roghi delle vedove e dei bramini dell' India; qui le lave che seppellirono le città del Vesuvio; qui gli infuocati indumenti che arsero le carni vive ai primi martiri cristiani; qui le ruote cruente di Jaggernauth; qui l'asfissia delle miniere; qui i terrori improvvisi del terremoto; qui l' incendio che divora colle vorticose sue fauci la notturna quiete della famiglia, tramuta in repente rovina le materie infiammabili dell' industre opificio e dell' utile magazzino, e signoreggia la nave nei mari inaccessi. Orribile complicazione di martirii, che Michelangelo non potrebbe dipingere, che Dante non potrebbe descrivere, che la parola non può dire, che il pensiero non può imaginare!

La lezione è troppo grave, troppo tremenda, massime per gli uomini nella cui tutela stanno i destini sociali, onde possa essere trascurata. La stampa dei paesi più civili già fa soggetto di sue meditazioni le contingenze di simile natura che possono minacciare la sicurezza di una data frazione della società umana raccolta in un edifizio pubblico o privato, in uno de' molteplici intenti della vita attiva, morale ed estetica.

Possiamo dire, senza tema di errare, essere la catastrofe, onde il Chilì geme e gemerà per lunghi anni ancora, l'esempio più funesto dell'esagerazione a un tempo e dell' incuria umana: esagerazione ed eccesso che si estende dalle più alte regioni degli istituti spirituali al campo più trito della vita quotidiana, dalla cerchia della responsabilità pubblica a quella della responsabilità personale.

Già l'esagerazione la troviamo nell'occasione più remota del tristo incidente. È doloroso a pensare come un domma d'un'astrazione e di un ascetismo cotanto eccessivo, sorgente di guerre accanite nel seno del clero in secoli più credenti, sancito nel secolo degli studi critici dell'analisi spettrale e della religiosità predominante su la religione, diventato oggetto di trepidazione alle anime ingenue e di sorriso alla mente calma del pensatore, dovesse riescire a cotesta ineffabile catastrofe. L'esagerazione del principio spirituale trova il suo riscontro e la sua condanna nell'esagerazione del culto materiale, in cotesto feticismo, in cotesta pompa con cui venne simboleggiato nella chiesa fatale. Certo così fatte aberrazioni di una popolazione intera per effetto di uno sconfinato influsso del clero, non ebbero ancora in tutti i loro particolari pari esempio nell'Europa cattolica. Ma se il sentimento religioso da noi si ribellerebbe a cotesti addobbi teatrali, a coteste mussoline, a coteste statue e gingilli di cartone, come ad una profanazione del santuario dello spirito puro ed immortale, gli elementi pericolosi che si celano sotto l'esagerazione dei principii e le conseguenze di essa non difettano d'esempio anco in Europa.

L'infortunio di Santiago può valere di utile argomento di meditazione a coloro che nello stato non hanno altro in bocca se non che il lasciar fare. Grande è certo la responsabilità di cotesti preti che nella loro supina ignoranza ed incuria non veggono o non vogliono vedere lo smisurato pericolo che preparano a tanto popolo e fors'anco a se stessi, tanto più ove si consideri la leggerezza inesplicabile con la quale respingono i prudenti e lodevoli avvisi di una persona di professione che loro offeriva con minore dispendio un meno pericoloso metodo d'illuminazione. Ma nè queste considerazioni, nè altre quali si sogliono derivare dall'esagerato principio dell'indipendenza del potere religioso entro i limiti del tempio, scemano punto nè scusano agli occhi dell'osservatore imparziale la responsabilità collettiva delle autorità di cui era missione speciale il vegliare alla sicurezza materiale di un tanto numero di persone adunate per trenta notti successive in mezzo a sì flagrante pericolo. La presunta inettitudine appunto per parte dei privati e del clero a raffigurare ed a prevenire in debito modo siffatti inconvenienti, indipendentemente dalle idee preconcette di una data epoca, è ciò appunto che costituisce la colpa di quelle autorità, la cui missione comprende la tutela della vita dei cittadini.

L'azione dello stato si estende ovunque possono trovarsi in pericolo gl'interessi che egli ha dovere di tutelare. L'indipendenza della chiesa è legittima nella cerchia della sua giurisdizione puramente spirituale; è ridicola ed impossibile se s'intende per essa sottrarre al diritto comune le cose materiali di cui la chiesa ha d'uopo al paro degl'istituti puramente umani. Il tempio materiale, come luogo destinato a convegno di popolo, ha da essere affidato alla polizia dello stato e del municipio, al pari di qualsia altro edificio pubblico, e, per certo rispetto, come ogni edificio qualunque.

Coloro fra gli uomini di chiesa che nell'intervento dello stato in ogni oggetto di disciplina esterna veggono la ruina di ciò ch'essi chiamano indipendenza dell'autorità spirituale, imparino da cotesto esempio e dalle ire della plebe di Santiago frenate solo dal potere civile, a quali conseguenze possano ridurre la società umana e loro stessi le vane loro teorie, e qual pondo di tremenda responsabilità, se non sempre in faccia agli uomini, sempre certo in faccia a Dio, l'eccesso del pregiudizio possa aggravare sul loro capo. Se non che le altrui esagerazioni non sono nè possono essere in verun caso una giustificazione sufficiente di quello che è il vero potere del paese, a cui la famiglia e la società hanno il diritto di chiedere conto dell'interpretazione piena e dell'adempimento severo di tutti i doveri che logicamente derivano dalla sua missione, indipendentemente dai clamori delle fazioni e frazioni sociali.

Il diritto è coscienza, e lo svolgimento del diritto è parallelo allo svolgimento ed alla coscienza dei bisogni sociali. Lo stato non è nè comunismo, nè individualismo: esso non si confonde del tutto coi singoli cittadini, nè del tutto se ne distingue; ma il suo posto è ovunque ci sono attinenze di comunità fra i suoi membri. Una volta, per bocca di Giustiniano, esso proclamava leggi che più tardi migrarono tra le collezioni del diritto canonico; più tardi si lasciò rapire dal clero gran parte del suo diritto di moderare le cose civili. Ma l'esagerazione non durò: e la progressiva ragione delle cose e la solenne testimonianza dei fatti sopraggiungono mai sempre a smentire le teorie incondite ed a ristabilire l' equilibrio del senso comune.

Abbiamo detto che l'esempio di Santiago non ha pari nella storia. Una notizia, che troviamo nei giornali inglesi, intorno alle conseguenze ancor più devastatrici di un incendio accaduto lo scorso agosto nel Giappone, ci farebbe forse dubitare dell'esattezza della nostra espressione, se questo ultimo fatto non appartenesse ad un paese ove la civiltà ha un senso troppo diverso da quello degli stati cristiani. Una vera città di carta e di bambù, con 170 mila abitanti, ed occupante un'area di più miglia quadrate, venne in poche ore ridotta in cenere. Il numero delle vittime, donne, fanciulli, vecchi ed infermi, è incerto, ma in ogni caso non inferiore a quello di diecimila, forse il doppio, il triplo o il quadruplo.

Dal secolo VI in poi un centinaio di sommersioni funestarono l'Olanda, nelle quali le vittime si contarono sovente a cinquanta ed a cento mila. Ma l'Europa, che ammira l'audacia del popolo che fondò la sua grandezza nella lotta coll'elemento che tentava inghiottirne il suolo natale, si sente sgomentata al racconto di catastrofi che non han altra spiegazione se non nell'inconcepibile leggerezza, incuria e diffidenza di una parte della società, e nel difetto di iniziativa intelligente e franca in coloro che a prevenirle non avrebbero avuto d'uopo se non che di prevederle.

La fervida immaginazione dei corrispondenti italiani è di nuovo in traccia di notizie peregrine che attraggano l'attenzione dei lettori di giornali. Quei corrispondenti rassomigliano ai cuochi che avendo esagerato nell'uso delle droghe e quasi attutito il gusto, sono costretti ad andar in traccia di nuove vivande e di nuovi intingoli per allettare i palati ed aguzzare l'appetito.

Giunge a Torino il generale Cialdini, il quale (tra parentesi) è perfettamente ristabilito di salute? E si annunzia che egli assumerà il portafogli della guerra.

L'onorevole sir Hudson è a Torino? E, sebbene egli non sia più nella diplomazia, si attribuisce al suo arrivo uno scopo diplomatico, e si aggiunge che il governo si collega all'Inghilterra, e che se ne ebbe un indizio in ciò che alcuni ministri si trovavano, sabbato a sera, al ballo dell'onorevole signor Elliot. Ci vuol proprio molta acutezza diplomatica per iscoprire un recondito pensiero politico nell'accettazione di un cortese invito.

E siccome quando si rallenta il freno alla fantasia non è poi facile lo stringerlo a nostro talento, dai commenti falsi a notizie vere si passa a notizie false, su cui si fabbricano commenti ancor più falsi.

Egli è così che si è fatto arrivar a Torino il barone Ricasoli, il quale non si è mosso da Brolio, e si annunzia che egli deve formar un nuovo gabinetto; che il generale Lamarmora è stato chiamato a Torino per assistere ad un consiglio di guerra; che la linea del Mincio ha avuto il rinforzo di 25 mila soldati, richiamati dalle provincie napolitane, donde non partono che venti battaglioni, in seguito alla diminuzione del brigantaggio, che tutti i militari in congedo sarebbero stati richiamati, e così di seguito, che il ripetere tutte le novelle sparse in questi due giorni la sarebbe una litania assai lunga.

Sarebbe cura molesta l'occuparsi a smentire tutte le notizie o esagerate o destituite di fondamento che si vanno divulgando. Coloro che credono ad una prossima guerra, facilmente prestano fede alle voci che possono aver con essa qualche connessione. Ma per ora non vedesi alcun nuovo o più sicuro sintomo di guerra, e le notizie di Danimarca non sembrano guari confermare le provisioni di coloro che facevano assegnamento sopra una lunga resistenza, perchè si accendesse una conflagrazione generale. Almeno se la prudenza richiede di provedor il caso di una guerra, ragion vuole che non si considerino come indizi infallibili di guerra i provvedimenti che sono consigliati dagli interessi della politica nazionale, e ci sembra inoltre superfluo il far osservare che notizie come quelle da noi accennate non si debbono accogliere che con molta riserva, quando pur fossero meno inverosimili di ciò che sono.

Finalmente si è trovato chi sa parlare senza adulazione verso alcuno, e quest'uno necessariamente dovea essere il *Diritto*, il quale, nello spiegare le ultime elezioni, non vuole adoperare il sistema adottato dalla stampa governativa, perchè sarebbe lo stesso che dire ai lettori:

« Vedete che vi crediamo talmente imbecilli da darvi a credere ciò che meglio ci giova. »

Esso non vuol dir ciò; ma però si compiace di dir codesto:

« I nomi usciti dall'urna dimostrano la incapacità dei nostri elettori di portare un giudizio serio, dal punto di vista nazionale, nelle questioni politiche. »

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

Segue il

CAPITOLO VIII.

I poliziotti di una repubblica

Credendo d'avergli recato male mi avvicino e mi curvo su lui per risollevarlo, quando mi sentii stretto da più braccia sì che mi fu tolto il fare qualunque movimento. Lottai invano, erano parecchi uomini e fortissimi. Fui colmo d'invettive, fui accusato d'usar violenza ad un pubblico funzionario che asserivasi essermi stato tolto di sotto alle ginocchia più morto che vivo. Io protestai, minacciai, feci mostra della mia borsa, promisi tesori purchè mi avesser lasciato libero; chiesi in nome di Dio una mezz'ora di tempo, quanto voleasi perchè mi recassi a chieder di Maria e del padre onde prevenirli del mio caso ed esortar quest'ultimo ad aspettarmi..... fu vano. Mi caddero lacrime di fuoco dagli occhi. Dissi la mia qualità, il danno gravissimo che incorrerebbero altri per la mia assenza. Uno de' miei assalitori disse che ricorressi al mio console; ma consoli non erano a Friburgo, bensì a Berna; e lo scrivere e l'aver risposta non era cosa di poche ore anche quando il ministro di Sardegna, l'unico cui potevo ricorrere, avesse voluto venire in mio soccorso. Fui tratto in una stanza nell'alto del palazzo ed accompagnato da mille improperii contro me e contro gl'italiani. Giunto colà, e prima di restar solo, dissi a colui che aveami suggerito scrivere all'ambasciatore se volesse recare un messaggio ad una persona che dovea trovarsi all'*Hôtel du Chasseur*; costui mi si rifiutò dicendo non poter far altro in mio favore, se non che inviare un corriere a Berna a spron battuto, a patto che io pagassi le spese. Non vi fu modo di ottenere altro! Presto la grossa porta si chiuse, nè valse ch'io gridassi, pregassi, picchiassi disperatamente! tutto era finito, tutto era perduto! pover' uomo, povero padre! costretto a partire! oh il suo salvatore era a due passi ed egli nol sapea! Sventurato vecchio, vederlo partire e non potergli portar soccorso..... e Maria! quante lacrime avrei risparmiato a quelli infelici! Ebbi ad impazzare. Esecrai lo svizzero, il paese, e me in ultimo .... pure mi fu uopo piegare alla necessità, all'inesorabile forza dell'evento.

A fartela breve, per tutto il giorno non vidi anima nata, e contai le ore e gl'istanti. Verso sera venne quella specie d'interprete accompagnato da un secondino. La stanza era nuda, e mi si chiese se io abbisognassi di cibo e di suppellettili. Nel desiderio di rivedere le stesse persone dissi di sì e profusi tutto il danaro che avea con me. Locchè rese i miei custodi più cortesi, ma non ne mutò le risoluzioni. Finii collo scrivere all'ambasciatore residente in Berna cui esposi la mia origine, la mia condizione, il fine per cui m'era recato in Friburgo e l'accidente. Quindi ne invocai la protezione e gli domandai in grazia che mi facesse togliere di carcere al più presto, e lo scongiurava che avesse preso nota di un padre e d'una giovinetta che aveano pernottato nell'*Hôtel du Chasseur* e che, riuscendo a sapere ove fossero, facesse loro sapere l'accaduto.

Il domani passò, l'altro pure ed io non ebbi riscontro, così il terzo. Al quarto mi venne porto un plico; era proprio dell'ambasciatore sardo, il quale facevami noto aver preso indagini delle persone da me disegnate, ma di non essere giunto a scoprirli, senonchè credevasi aver il vecchio mosso per la Francia. In quanto poi alla mia liberazione ei l'avrebbe tentata e riuscirebbe, ma che avendo trovato un'aspra resistenza da parte delle autorità, non sperava giungere così presto all' intento, avvegnachè fossi accusato di violenza contro il commissario di polizia, al quale (essendo egli cattolico) non volersi dai governanti dar ragione di gridare alla parzialità.

A fartela breve, ti dirò che la mia prigionia durò otto intieri giorni, quantunque il ministro sardo avesse spiegato la maggiore attività in mio favore. Come puoi bene immaginare, appena libero tornai precipitosamente a Vevey, e mi recai diviato al maggiore Shenfeld. Costui fece un movimento di sorpresa spiacevole in vedermi, ma si rasserenò tosto. Perchè? Gli era noto l'occorso in Friburgo? Aveva fatto assegnamento su d'una penalità assai più severa cui pareva dover io incorrere? Aveva egli contato sul mio bando dalla confederazione? Nol seppi nè cercai saperlo! Quel che notai si fu la traccia d'una lotta che l'animo suo aveva dovuto patire; e siccome non vidi Maria, così lo pregai d'un breve colloquio, cui egli annuì.

Io aveva risoluto chieder solennemente la mano di sua nipote, senza farne parola a lei, onde non obbligarla ad una contraddizione flagrante, o al dolore d'un nuovo rifiuto che forse la sua alterezza le avrebbe imposto; ad ogni modo se lo zio si fosse mostrato tenace ed avverso, io avrei cercato altra via e fatto appello all'animo di Maria.

Senza circolocuzioni gli esposi il mio vivo desiderio di torre in matrimonio la fanciulla. Alla mia proposta la sua faccia si raggrinzò in modo che non avresti saputo dire, se lo sconvolgeva un dispetto profondo, o un piacere, dispetto e piacere dissimulati dalla più diabolica smorfia di questo mondo.

Ma pedante sino al midollo delle ossa, volle parlar di tutta la gravità della cosa, delle misure da prendersi, delle considerazioni da fare, delle condizioni da sperimentare. Dopochè la sua malvagia indole la vinse, e dal Don Abbondio diè nel dottore Azzecca-garbugli. Poi parlò di religione e rapporti sociali, e differenze di costumi, usi, leggi e patria; poi venne alla questione della sua incompetenza in siffatta transazione, avvegnachè egli fosse lo zio ed il custode della fanciulla, il padre non già, e ciò dicendo, figgeami gli occhi in faccia. Poi con volubilità mi dimandò se avessi conosciuto il padre di Maria, ed io risposi di no; ma capii che lunghe discussioni aveano dovuto aver luogo tra lui e la giovinetta, e che forse ei sospettava che la cosa fosse già accomodata in Friburgo tra noi.

Ad ogni modo io colsi questa occasione per chiedergli nuove di lui, e seppi avere egli scritto dall'Havre annunziando che era sul punto di lasciar l'Europa; io non potei frenare un movimento di profondo rammarico a tale novella, locchè il malvagio uomo notò. — Ed invero dalle cento domande suggestive ch'egli mi indirizzò, capii ch'egli nuotava in un pelago di dubbi e sospetti.

Io ribattei ognuna delle sue obbiezioni vigorosamente, e in quanto al consenso paterno, dissi non esser possibile che un uomo, il quale parte per lontano viaggio, non abbia regolato in modo le cose da assicurare la felicità della figliuola, ove il caso porgesse onesto modo di collocamento.

Il maggiore mi sbirciò nuovamente e credè saper io il consenso dato dal padre, e la bieca sua faccia si rannuvolò in modo sinistro. Epperò disse che a tal proposito interrogherebbe sua nipote; ad ogni modo mi fe' intendere che io dovessi giustificare la mia origine, il mio nome, i mezzi di sussistenza e via dicendo. Io risposi che ove la giovinetta aggradisse la mia richiesta, io mi affretterei a scrivere, perchè di Napoli giungessero i documenti dell'esser mio e delle mie sostanze. Egli morse le labbra facendole scorrere sotto i denti da destra a sinistra, e da sinistra a destra, stette alquanto sopra se stesso, poi mi accomiatò, dicendo che mi farebbe aver sue nuove. La voce con cui mi profferì queste parole, accompagnate da un travolger d'occhi, fu quasi minacciosa.

CAPITOLO IX

I Fidanzati

Due giorni dopo ebbi dal maggiore Shenfeld la più cortese lettera del mondo, con cui mi si avvertiva che, parendo rimossi gli ostacoli al compimento de' miei voti, mi fossi

(*) V. num. 23, 26, 27, 29, 30, 33, 36 e 38.

E soggiunge più sotto:

« Noi abbiamo l'onore di possedere un « corpo elettorale che non fa miglior prova « di quel che facesse la prima volta che fu « costituito e diè il voto. Noi crediamo che « se domani il sultano avesse il capriccio di « piantare la monarchia costituzionale in « Turchia, i *bey* e gli *effendi* mussulmani non « voterebbero peggio dei nostri elettori. »

Via: diciamolo schietto, se anche al *Diritto* fosse scappata quella brutta parola che imputa agli altri, ed avesse taciuto il suo giudizio, i suoi lettori, che crediamo saranno anche elettori, non ci avrebbero perduto troppo nel cambio.

Ma nel fondo questa severità donde viene? Bisognerebbe saper discendere da quel tripode di ostentata imparzialità, a cui ognuno può alzarsi a sua posta per dirle ancor più partigianescamente, e poi si vedrebbe che il recente giudizio del *Diritto* sul corpo elettorale non è che la ripetizione della frase che l'on. Crispi pronunciò contro la Camera. La Camera non rappresentava il paese, perchè l'onor. Crispi non vi trovava venti deputati che volessero dargli ragione. Il corpo elettorale è ignorante, perchè non ha voluto eleggere o rieleggere quelli che al *Diritto* sarebbe piaciuto veder sortire dall'urna.

Noi non abbiamo mai adulato il corpo elettorale, non abbiamo mai creduto alla sua infallibilità, specialmente quando si tratta di elezioni parziali, in cui tutte le arti e le influenze si possono concentrare a scapito del retto giudizio; ma per le sentenze pronunciate in forma generale dal paese abbiamo, quantunque non organi speciali di nessuna democrazia, maggior rispetto di quel che ne abbia il nostro confratello, che ai responsi popolari dovrebbe più compiacentemente inchinarsi.

Quello che non sappiamo comprendere poi in nessun modo si è il voler dedurre un'incapacità politica dell'Italia perchè in un collegio trionfa il sig. Nicotera e nell'altro soggiace il sig. Cairoli; perchè nell'uno si elegge Garibaldi e nell'altro il conte Giustinian. Questo per noi è incomprensibile.

Forse che in Inghilterra non riescono qua e là vighs e toryes; forse che i partiti non devono essere tutti rappresentati nella Camera? Ma come lo sarebbero se appunto non vi fossero collegi che, in opposizione a quello che altri fecero, eleggessero dei candidati di un colore che gli altri hanno rifiutato?

Questa ci parve tale un'eresia parlamentare che veramente dubitiamo ancora d'aver bene capito quello che però è chiaramente espresso colle seguenti parole:

« Diremo noi che il paese è moderato « quando, se rifiuta il Cairoli, elegge il Ni« cotera? Diremo noi che è democratico, « quando, se elegge il Nicotera, sottopone « il Garibaldi al ballottaggio? »

Che strano abuso qui si fa della parola paese? Non vorrà concederci il *Diritto* che il paese è il risultato di tutti i collegi? E nello stesso modo che il naso, la bocca, gli occhi, il mento, ecc. contribuiscono a costituire la fisonomia d'una persona, così il voto complessivo di tutti i collegi offrono il colore politico della nazione.

Questo ci par chiaro, anzi, più che chiaro, elementare.

Quello che lo è meno e che lo stesso *Diritto* riconosce, si è il venire, il giorno dopo, pronunciato questo giudizio sul corpo elettorale, chiedendo le elezioni generali. Ma non è da fargliene troppo caso. Le elezioni generali sono il suo grido di guerra, ed è abilmente scelto, perchè verrà giorno in cui trionferà di certo.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, *5 febbraio*. — Un bello ed importante lavoro è stato compilato per cura ed iniziativa del generale ispettore dell'arma dei carabinieri in queste provincie meridionali, cav. Arnulfo.

Esso riguarda i delitti commessi nel Napoletano, durante l'annata 1863, ed il numero degli arrestati, durante quel periodo di tempo, per opera dei carabinieri.

Il lavoro è fatto con molta esattezza e con un ordine degno di lode, essendo tanto i delitti, che i carcerati divisi in diverse categorie a seconda dei reati stati commessi.

Come è noto, nelle provincie meridionali trovansi 5 legioni di carabinieri, vale a dire la 7.a 8.a 9.a 10.a ed 11.a formante, in complesso una forza di circa 6,000 uomini.

Queste legioni hanno la loro sede nelle seguenti città: Napoli, Chieti, Bari, Salerno e Catanzaro.

Il territorio dela settima legione comprende le provincie di Napoli, Terra di Lavoro, Molise e Benevento.

Quello dell'ottava le provincie dei tre Abruzzi.

La nona estende la sua giurisdizione sulle provincie di Terra di Bari, di Capitanata, e di Terra d'Otranto.

Dalla decima dipendono le provincie dei due Principati e di Basilicata.

Finalmente quello dell' undecima comprende le provincie delle tre Calabrie.

Ciò premesso, vengo alle notizie principali che sono segnate in quegli stati.

Da essi si rileva che durante il 1863 si commisero nella giurisdizione della settima legione 4185 delitti, e fra questi 1422 risse e ferite, 527 grassazioni e 436 omicidi.

Nell'ottava ve ne furono soltanto 1497, di cui 124 omicidi, 522 risse e ferite, 207 grassazioni e 105 incendi delittuosi.

Si verificarono nella nona 2143 delitti con 611 risse e ferite, 210 omicidi e 217 grassazioni, oltre a 104 incendi delittuosi.

Nella decima se ne ebbero 4233, 48 di più che non in quella della settima legione, Napoli, e le categorie che presentarono un maggior aumento furono quelle delle risse che diedero 765 delitti, poscia dei furti che sono notati per 643, degli omicidi per 478 e delle grassazioni per 404.

Finalmente l'undecima legione ebbe nel suo territorio in totale 1860 delitti con 226 omicidi, 782 risse e ferite e con 327 furti.

Sommati tutti insieme i risultati delle singole legioni, si ha un totale di 14218 delitti per lo scorso 1863.

I suicidi nel detto anno giunsero nel Napoletano alla cifra di 101, e le diserzioni nell'ex-regno furono 376.

Il quadro degli arresti presenta il seguente risultato: 7.a legione 6639; 8.a 3169; 9.a 4143; 10.a 6874; 11.a 2819; totale generale 23644.

A questa cifra assai eloquente e che indica abbastanza quale sia il lavoro ed i pericoli a cui sono condannati ed esposti i componenti quest'arma così distinta e così benemerita del paese, bisogna ancora aggiungere quest'altra di 8335 arrestati per delitti di minore gravità dei primi, i quali, sommati con quelli danno un complesso di 31979 persone consegnate in carcere dai carabinieri.

In questi due gradi campeggiano in modo principale gli arrestati per risse e ferite che ascendono a 3512; i disertori a 1542; i ladri a 2195; gli stupri a 139; e gli omicidii ad 864.

Furono pure arrestati fuggitivi dalle carceri 84; dai bagni 44; renitenti alla leva 3639; e per porto d'arme proibita 1068.

Da calcolo fatto per ogni carabiniere in media si sono nel corso del 1863 operati oltre a 50 arresti d'individui imputati di un qualche delitto.

Questo lavoro statistico è di tale importanza perchè da esso si capisce sopratutto se verrà posto a confronto dell'anno precedente, quale sia il movimento delle prigioni e quali eziandio siano le tendenze criminose di ciascuna provincia.

Bisogna però notare che una gran parte degli arresti sono stati bensì eseguiti nel 63, ma per delitti commessi ancora nel 62.

Il servizio che fa l'arma dei carabinieri nel Napoletano è ammirabile, essendo la loro esistenza una continua abnegazione a pro del loro dovere. Coloro che stanno di stazione nei piccoli paesi dell'interno non hanno neanche il conforto della società, e perchè in moltissimi viga ancora, sebbene in minor grado per le differenze del contegno, quella repulsione verso l'arma, eredità cotesta lasciata dai gendarmi borbonici.

È ben raro poi che succeda qualche fatto d'arme contro le bande brigantesche, senza che i carabinieri vi prendano parte, ed in mille occasioni fecero più d'una volta prodigi di valore, resistendo in piccolo numero a forze preponderanti di malviventi che li aggredirono bene spesso all'improvvista.

L'elogio maggiore, poichè si fa all'arma, è per la sua disciplina, e pel contegno che tengono i carabinieri verso la popolazione, e di questo la lode principale ne viene al gen. Arnulfo, che col suo occhio vigile su tutte le sue legioni sa mantenerle su quella via necessaria perchè il servizio non ne abbia a soffrire non solo, ma abbia a farsi sempre più attivamente e regolarmente.

Il generale ha saputo anche, durante il tempo che passò in questa provincia, farsi una popolarità meritata, talchè quando nella scorsa estate si diceva che doveva essere destinato ad altre funzioni, la stampa e le popolazioni furono unanimi nel manifestare il loro rincrescimento per tale disposizione, e nel far voti perchè la misura venisse revocata, come lo fu con contento generale.

Mercoledì a sera ebbe luogo presso il prefetto una festa che fece epoca in Napoli. La marchesa D'Afflitto, che ha due vezzose bambine, ebbe il gentile pensiero di radunare presso di sè un 80 o 90 ragazzini di ambo i sessi, e di dar loro un ballo in costume. L'invito fu accolto con entusiasmo, ed in quella sera 87 piccoli futuri grandi uomini e gentili signore in miniatura erano radunati nel gran salone del palazzo della Foresteria, ove in mezzo ad un gran cerchio di persone gravi e di signore, quello sciame di teste bionde e nere, dai capelli ricciuti, danzarono per ben quattro ore le loro polke ed i loro valtzer con una vivacità da non potersi descrivere.

Il principe ereditario comparve al ballo dopo le 10, e vi si trattenne fin dopo l'una, divertendosi assai nel vedere a danzare quelle gentili creature ed anche nel conversare colle loro *maman*, che per tacito accordo stettero per quella sera in ozio forzato.

Fu danzata la tarantella dalle figlie del prefetto, accompagnate dai figli della duchessa di Zuniga, applaudita vivamente dagli astanti, essendo stato quel ballo napoletano eseguito molto bene e con molta grazia.

Dopo l'una, le sale del *buffet* si apersero, e lasciarono vedere una cena splendidissima imbandita in varie stanze, ed alla quale ben 80 signore presero posto in tante piccole tavole. Alla tavola del principe stavano 10 persone, a fianco del quale eravi la marchesa D'Afflitto che l'aveva poco prima invitato a cena. Tutte le altre persone, in numero di oltre 500 si disseminarono nei diversi *buffets*, e tutte ebbero campo di ammirare il modo con cui era ogni cosa stata disposta.

Se la festa di palazzo dello scorso lunedì fu bellissima, quella del prefetto fu graziosa ed elegantissima.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, *5 febbraio*. — Vi parlai di un brigante caporione carcerato in Trastevere dai gendarmi francesi per istanza del generale Lamarmora, e consegnato al governo italiano: ora debbo confessare che non fui esattamente informato del fatto. Il vero è che il capobanda fu preso e si chiama Bernardino Viola, ma non è stato consegnato al governo del regno. Invece i francesi dopo esserselo tenuto a Castel S. Angelo due o tre giorni, sopraffatti dalle moine de' preti, han messo il brigante nelle loro mani per riporlo in libertà: questo e simili fatti vi spieghino la cooperazione de' nostri padroni nell'opera di estirpare briganti.

Il furto di trentasei mila scudi avvenuto nella cassa della Società delle strade ferrate romane è imputato a due ingegneri stranieri che furono carcerati il giorno seguente. Se anche si viene in chiaro delle persone autrici di questo disonorante delitto, non è certo il ricupero del capitale rubato, perchè i ladri di ogni specie hanno i lor manutengoli. Ed allora, il danno dell'amministrazione non sarà rifatto, e i lavori che vanno tanto alla stracca per mancanza di quattrini, saranno poco manco che tralasciati affatto.

S. Santità, lunedì verso sera passò trionfante pel corso che si spopolò alla sua prima comparsa. Egli si portò all'oratorio del Corovita diretto dai gesuiti suoi padroni.

Il carnovale di ieri e l'altro ieri fu una miseria, non ostante i soccorsi dei presidenti dei rioni e dei comitati borbonici e clericali. I forestieri legittimisti che poi vengono fra noi a far baldoria, procurarono di renderlo vivace; ma, tra pel cattivo gusto che hanno, tra pel contegno austero del popolo di cui si accorgono, riuscirono a poco, e se ne separarono. Quanto ai francesi, bisogna dire che hanno tanta smania di folleggiare che si scordano perfino delle debite convenienze. Essi sanno che sono gl'istrumenti della nostra oppressione e autori innocenti delle miserie di questa città; però se avessero fior di senno non dovrebbero starsene ridenti e festevoli e cooperare agli intendimenti de' preti i quali colle feste artificiose vonno dare ad intendere ai balordi che i romani sono contenti e beati del dominio delle chieriche. Lasciando a parte la politica, dico che certe considerazioni le dovrebbe suggerire il semplice galateo.

E come mai i preti e lo stesso Padre Santo sono invaghiti morti dei sollazzi profani del carnovale? Il popolo ogni sera domanda: come è ito il carnevale? E guai se gli fosse risposto che non è tempo da svagamenti! Dovrebbe sapere che tutti i pontefici lo hanno riprovato; che la chiesa già nella settuagesima copre gli altari e veste di pavonazzo i suoi ministri come segno di duolo; che sospende il cantico *alleluja*, e vieta ai preti non pure ogni specie di sollazzo, ma anche l'assistere ai giuochi e feste.

Tuttavia la politica, al tempo di Pio IX massimamente, essendo entrata innanzi ad ogni considerazione religiosa, per fare una dimostrazione e dare a bere ai cionni che il popolo soggetto, alle chiavi, gavazza e tripudia sotto l'amato governo, papa, vescovi, curati, presidenti de' rioni, polizia, tutte queste potestà collegate si sforzano di mandar gente al corso somministrando abiti da maschera e danaro. Un anno fa i santi vescovi del Messico ristaurati nelle loro sedi dalle armi francesi, erano quindici e vestiti variamente occupavano una loggia del corso facendo pazzie dell'ottanta.

Ma lasciando di parlare della scomposta religione dei preti impacciati nella politica, vi dico per ultimo, che l'altro ieri i nuovi vescovi andando al papa per baciargli il piede santo, furono confortati dalle sue parole le quali dissero: tollerate ancor pochi mesi, e siate certi che anderete liberamente nelle vostre sedi.

NOTIZIE ESTERE

Ai lettori non isfuggirà l'importanza delle notizie recateci oggi dal telegrafo. Noi ci contentiamo di rinviarli ai dispacci telegrafici, aspettando ulteriori ragguagli intorno a questi fatti gravissimi. Intanto diamo più sotto un'accurata narrazione del primo combattimento di Missunde.

I giornali esteri continuano a recarci notizie delle trattative diplomatiche relative alla questione dello Schleswig.

Si legge nella *Presse* di Vienna del 4:

La dimora a Vienna del luogotenente generale Di Bulow, ministro di Danimarca in Austria, prolungata oltre la partenza del ministro austriaco barone Brenner da Copenaghen, richiede alcune spiegazioni. Dopo che venne respinta l'ultima proposta danese, l'Inghilterra fece ancora un tentativo a Copenaghen per impedire le ostilità. Perciò il sig. Di Bulow rimase a Vienna mentre le corti di Copenaghen, di Londra e di Vienna corrispondevano fra di loro per mezzo del telegrafo e lord Bloomfield serviva da intermediario presso il conte Rechberg. Questi ultimi sforzi riuscirono vani. Siamo informati che il sig. Di Bulow ha ricevuto l'ordine di dichiarare che il re di Danimarca era giunto all'ultimo limite delle concessioni possibili e che le grandi potenze alemanne chiedevano l'impossibile, vale a dire il ritiro d'una costituzione con mezzi incostituzionali equivalenti ad un colpo di stato inconciliabile coll'onore e colla coscienza del re stesso.

Si legge nel *Pays* del 7 che un dispaccio telegrafico dà per certo che i rappresentanti dell'Inghilterra hanno consegnata ai ministri degli affari esteri a Vienna e a Berlino una nota molto energica relativa al conflitto delle due grandi potenze alemanne colla Danimarca. Il gabinetto inglese chiederebbe, in questa nota, il ritiro delle truppe alemanne dallo Schleswig, promettendo all'uopo di far sì che il re Cristiano consenta a tutte le concessioni conformi allo spirito delle stipulazioni dei protocolli di Londra.

Scrivono da Berlino, in data del 2 febbraio, alla *Presse* di Vienna:

Pare che il primo ministro austriaco sia riuscito a condurre a buon punto le trattative relative ad una triplice alleanza fra la Prussia, l'Austria e la Russia. Gli ammiratori della Santa Alleanza giungono sino ad affermare che i trattati sono già conchiusi e verranno ratificati fra otto giorni. In forza di queste stipulazioni si guarentirebbe in perpetuo allo czar il possesso della Polonia; altrettanto si farebbe per le provincie italiane dell'Austria e la Prussia otterrebbe, in compenso de' suoi buoni servigi, i ducati d'Holstein e di Lauenburgo. Lo Schleswig rimarrebbe alla Danimarca, ma colla propria autonomia e colle proprie franchigie; le truppe sassoni ed annoveresi occuperebbero questo ducato per guarentire l'esecuzione di queste clausole e dar soddisfazione agli stati secondari. Tale è il programma del partito della *Gazzetta crociata*.

Però la *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 5, mentre riproduce questa corrispondenza della *Presse*, la fa seguire dalla nota seguente:

Siamo autorizzati a dichiarare che tutte queste pretese informazioni, almeno per ciò che riguarda l'Austria, sono prive di fondamento.

Un dispaccio telegrafico di Dresda pubblicato dai giornali francesi del 7, reca che il sig. Di Beust ha dichiarato, il giorno 5, dinnanzi alla prima Camera sassone che, un riavvicinamento fra la maggioranza della Dieta e le due grandi potenze alemanne sarà impossibile finchè queste vorranno mantenere il protocollo di Londra.

Una deputazione degli abitanti della città di Rendsburgo, che si è dichiarata in favore del principe d'Augustenburgo si è presentata, al principe reale di Prussia, il quale le ha risposto ne' seguenti termini:

---

recato in sua casa onde venire ad ulteriori aggiustamenti.

Quella lettera non dissipò tutte le mie inquietudini, e davvero un cangiamento così subitaneo nelle disposizioni del maggiore pareami poco naturale; ad ogni modo non mancai all'invito.

Lo trovai seduto al suo tavolino, con la pipa consueta. Maria al lavoro di tappezzeria. Al mio giungere egli mi stese la mano e compose la faccia a benigno sorriso. Io guardai Maria: il suo pallore era estremo, e questo potevasi agevolmente spiegare dall'emozione che la gentile creatura dovea aver provato nel solenne avvenimento della nostra prossima unione; ma i suoi occhi erano languidi ed affaticati come da lotta lunga e dolorosa. Al vedermi le corse un lieve rossore sulla gota che si dileguò rapidamente.

Restammo silenziosi qualche tempo; avvegnachè io m'accorgessi che egli parea voler parlare, ciò che io desumeva da un rapido trarre grosse boccate di fumo, come si suole quando si lascia la pipa alcun tempo e la si vuol tenere accesa. Oltre a ciò, coll'indice della mano dritta comprimea il tabacco e guardava inquieto nelle spirali del fumo come per cercare che con esso sorgessero le prime parole del discorso, e poichè ci siamo, ti darò qualche brano della sua magniloquenza.

E ne cacciò fuori una delle più aromatiche e pittoresche. Per venirmi a dire che sposerei la fanciulla, parlò della Svizzera vecchia e della nuova; degl'influssi austriaci e francesi, dell'onor militare, del leone di Thorwaldsen e della giornata del 10 luglio a Parigi, dei sistemi penitenziari e dell'ordinamento militare in Isvizzera, dei cantoni protestanti e cattolici, e del blasone degli Aldermani e degli orologi di Ginevra; si pose a sciorinar frasi sul piacere di aver un italiano per nipote ed un artista d'ingegno, quantunque egli non fosse versato nei misteri dell'arte da capir troppo la differenza tra la Maria de' Medici del Rubens, e l'insegna del flebotomo raffigurante una donna che si lascia salassare. Parlò dell'ordine che deve regnare nelle famiglie, del buon costume e della sollecitudine del marito, dell'obbedienza spettante alla moglie, e fe' cadere in acconcio uno squarcio risguardante la disciplina militare nei diversi stati d'Europa. Dicendo dello spirito religioso della fanciulla e del padre, sdrucciolò in un trattato storico delle sètte religiose in Isvizzera e risalì agli Anabattisti fatti morire a precipizio, e dell'introduzione dell'eresia nei cantoni primitivi. Parlando della mia condizione modesta, fe' un grande elogio dell'oscurità laboriosa, dell'origine delle ricchezze, dell'industria, del commercio, della pastorizia, e risalì ai tempi patriarcali, e da questi agli adamitici. Vedi, al momento in cui parlo non so bene se alla malvagia indole dell'uomo la pedanteria fosse un vizio addizionale o una maschera, come l'aria di minchione che certi furbi si danno. Ad ogni modo ei fu di una cortesia così melliflua e giuliva che avrebbe tratto in inganno il più accorto di questo mondo.

Maria tenea il capo chino, e parea assorta nel suo lavoro; io udia con l'aria dell'uomo raccolto e compunto.

Nè mancò di riferirsi alla mia delicatezza in quanto al produrre al più presto i titoli comprovanti la mia origine, la mia condizione sociale, ecc.

Però quell'assenso che altra volta avrebbe fatto la mia beatitudine, mi lasciò in quel momento nel cuore un senso di tristezza indefinita; invero l'ira di lui mi sarebbe parsa migliore auspice che quella benignità così poco conforme all'animo suo. Aggiungendo che dovea attendere a non so quali uffici, ci lasciò soli.

Maria aveva curvo sul telaio il bellissimo suo capo, che pareami cadesse grave di pensieri affannosi. Io non sapeva bene spiegarmi, se fosse in lei terrore di eventi ignoti, se pietà filiale, se trepidanza di vergine e perciò la presi per la mano, e la chiamai del suo caro nome. Ella sollevò quel volto d'angelo, cui l'emozione tingea d'un vivo incarnato, come il riflesso dei raggi al tramonto infiammano le pallide nubi, che velano i cieli. Ci guardammo lungamente, ed in quello sguardo si rivelarono le anime, e si ricambiarono non lampi di beatitudine, ma intime rivelazioni di conformi aspirazioni e promesse di reciproci conforti...

— Maria, le dissi, voi consentite dunque ad esser mia? voi consentite ad associar la vostra alla mia vita?.. Siatene certa, non troverete sulla terra amico più affettuoso di me.

— Voi siete un nobile e cortese uomo, ed io confido nelle vostre parole.

— Or ditemi, voi avete l'aspetto sofferente, si direbbe che abbiate molto patito in questi ultimi giorni. Che cosa manca alla vostra felicità? ditemelo, e farò per voi ciò che farebbe un fratello, un padre.

— La fanciulla abbassò la testa, e due lacrime le caddero sul petto

Io me le posi d'appresso e le chiesi in nome di Dio ciò che l'affannasse così; ed ella mi rispose per monosillabi incoerenti; e com'io insisteva, essa volse a me i suoi grandi occhi azzurri lucenti sotto il cristallo del pianto e disse:

— Perdonatemi, amico, se vi do lacrime e non sorrisi.

— Mi è dolce e cara la vostra gioia, mi sono sacre le vostre lagrime, ma... se la mia tenerezza, e la mia amicizia vi affidano, ditemi la vostra angustia!..

— A che vale Mariano?

— Ditemi, per chi vi struggete voi?... che pensiero vi affligge? parlate, ve ne scongiuro...

— Il pensiero di mio padre, ella disse; e chiuse il volto nelle mani.

— Dov'è egli?

— Sul mare, ed ogni ora che batte, aumenta la distanza che mi separa da lui. Povero mio padre!

— E perchè non è egli qui con noi? diss'io simulando la più completa ignoranza de' suoi casi.

— Povero padre! va per lavorare, e tanto lontano dalla sua patria ed in terra in cui un uomo che infermi o muoia, non fa nascere altro pensiero che due braccia da supplire! Mariano, mio padre benedisse il nostro amore!... (nè stupite della contraddizione fra il tenore del triste foglio che vi scrissi e l'assenso inaspettato: sarebbe lungo a dire); e non potè accompagnarmi: a lui l'esilio, a me le gioie della famiglia!.. voi non conoscete mio padre!... è un angelo. Oh... nel pensar ch'è solo...solo... in remotissimi climi, io mi sento agghiacciare il cuore dall'atmosfera fredda e morta che circonda la sua vita, e la prospettiva di pace e d'amore che la sorte mi prepara suscita quasi in me dei rimorsi.

— Mia Maria, dissi; nè aggiunsi altro, chè una pietà infinita vinceva la mia mente.

— Uditemi, amico, io ve lo scrissi, io vi amo; mi sembrate così nobile e generoso; e vi confermo quel che allora dicea il mio cuore; pure se io potessi passare un anno o due in una casa come istitutrice, e differire al ritorno di mio padre la nostra unione, mi sentirei quasi sollevata da un'accusa.

— Maria, io risposi, manifestaste a vostro zio queste buone idee?

— No certo, no certo, disse con un certo terrore.

— Ebbene, io ripigliai, il tempo può nuocere ad entrambi; e per non celarvi alcuno dei miei pensieri, credo che vostro zio ceda di mala voglia. Comunque sia, siete voi certa che a vostro padre tornerebbe di gradimento la vostra risoluzione? Perchè non dargli la gioia di saper il vostro avvenire affidato ad un onesto uomo?

Maria stette alquanto sopra se stessa, poi disse.

— Avete ragione.

Più volte durante il discorso di Maria io era stato sul punto di tutto svelarle: pure non trovai il momento opportuno, e non seppi donde cominciare, ma udendo venire alcuno, la pregai vivamente di recarsi il domani alla passeggiata della sera, sola o con la fantesca, ma senza lo zio, avendo da dirle qualche cosa di estrema gravità cui forse le sorti di suo padre non sarebbero estranee; la giovinetta spalancò gli occhi, maravigliata, ma rassicurata, e mi promise, dall'espressione del suo volto, che non mancherebbe.

(*Continua*) G. T. CIMINO.

Vi ringrazio dei sentimenti che mi manifestate e sono lieto di vedere che le nostre truppe prendono parte in un affare che m'interessa. Non aspettate però da me spiegazioni speciali che non posso dare. Io non posso aderire alla proclamazione del principe che testè avete nominato; non sono venuto qui che come soldato e come tale saluterò il vostro concittadino. Ho al pari di voi fiducia nella Provvidenza dalla quale dipende il trionfo della vostra causa. Voi sapete che da gran tempo sono legato da vincoli d'amicizia e di parentela con mio cugino il principe d'Augustenburgo. Dirò a mio padre che mi avete ricevuto molto cordialmente. Potete essere certi che anch'egli prende caldamente a cuore il vostro affare.

Secondo la *Gazzetta austriaca* del 5, la chiusura del Reichsrath austriaco è prossima. La chiusura è sovratutto necessaria affinchè le Diete provinciali possano essere regolarmente convocate e continuare i lavori incominciati l'anno scorso. Lo stesso giornale dice esser probabile che il Landstag della Croazia e della Slavonia si radunerà anch'esso, ma nulla fa sperare la convocazione d'una Dieta ungherese. Il Reichsrath sarà chiuso circa la metà di febbraio e le Diete provinciali verranno convocate pei primi di marzo.

La Camera dei deputati austriaca, in una delle sue ultime sedute, ha votati i 525,000 fiorini chiesti dal governo per sovvenzioni alla stampa ufficiosa.

Nella stessa Camera, il giorno 5, il signor Giskra ha proposto che l'assemblea manifestasse la sua ammirazione per le truppe austriache e i suoi voti per le loro future vittorie. L'assemblea ha accolta questa proposta con una triplice salva d'applausi. Il signor di Kuefstein ha fatto una simile proposta con eguale risultato alla Camera dei signori.

La *Gazzetta russa di Pietroburgo* pubblica una lettera di Varsavia in data del 16[18] gennaio, che contiene la notizia d'un importante arresto. Nelle tasche d'un giovine polacco, chiamato Leopoldo Lichkewicz, arrestato perchè di notte non era munito di lanterna, si è trovata una nota della quantità delle armi e delle munizioni ch'era incaricato di somministrare per la banda di Mazovetski. In capo a questa nota stava la seguente iscrizione: *Per l'acquisto di questi oggetti indirizzarsi a . . . .* Dopo molte esitazioni, Lichkewicz, preso alle strette, palesò il nome omesso — ch'era quello di un certo Vladislao Boguslavski, dimorante a Varsavia. La polizia si recò immediatamente all'indirizzo indicato da Lichkowicz e trovò un portafoglio contenente alcune carte emanate dal governo rivoluzionario e, ciò che più importa, la lista dei membri del governo stesso. Si presero tosto gli opportuni provvedimenti per arrestare quelle persone. Non sappiamo che vi sia di vero in questa corrispondenza; ad ogni modo facciamo osservare ch'è questa la quarta o la quinta volta che le autorità russe credono di aver posto le mani sul governo rivoluzionario.

Notizie recenti, delle quali fa menzione il *Moniteur* del 7, recano che l'amnistia votata dall'assemblea nazionale ellenica e che doveva avere per risultato di riporre in libertà un buon numero di malfattori pericolosi, probabilmente non otterrà la sanzione del governo.

Scrivono da Nuova York al *Moniteur*, che si sono ricevute in quella città per la via di San Francisco, notizie del Messico assai rassicuranti. Secondo queste notizie, il generale Bazaine è entrato il 5 gennaio in Guadalaiara a capo di 14 mila uomini. Uraga sarebbe a Colima con 4,000 uomini circondati da ogni parte, per cui si può dire che quasi tutto il Messico è in potere delle truppe francesi.

La sessione delle Camere del Brasile è stata aperta il 1 gennaio. L'imperatore Don Pedro II nel discorso della Corona ha annunziato che le relazioni diplomatiche fra il governo brasiliano e l'Inghilterra sono interrotte.

È opinione generale a Rio Janeiro che il ministero attuale sarà costretto a ritirarsi dinnanzi all'opposizione delle Camere.

Nella seduta del 5 il Senato francese si è occupato, o per dir meglio, non si è voluto occupare della petizione del sig. Darimon intorno alle condizioni della stampa in Francia, giacchè ha adottata senza discussione la questione pregiudiziale.

Scrivono da Eckernfoerde alla *Patrie*, in data del 2 febbraio:

Arrivo dalla battaglia; dessa fu sanguinosa e disastrosa pei prussiani; da cinque a sei cento uomini fuori di combattimento; da dieci a quindici ufficiali morti o feriti; al luogotenente colonnello, signor di François, la mascella inferiore portata via da una palla; il primo aiutante di campo del principe di Prussia, il conte di Groeben, ucciso sul colpo; l'esercito demoralizzato, respinto due volte e accampato nelle paludi, eccovi il bollettino della giornata.

Il tempo è orribile; piove e tira il vento dalla parte del mare; si cammina nella melma sino alle ginocchia, e mancano le legna pei fuochi del bivacco. Ciò premesso, riprendo con maggior calma il racconto degli avvenimenti.

Dopo di essersi impadroniti, quasi senza colpo ferire, di Eckernfoerde, poichè questa città non era difesa, i prussiani hanno continuato la loro marcia in avanti su Kosel, che occuparono dopo aver scambiato alcuni colpi di fuoco con la retroguardia danese. Ciò avveniva ieri, lunedì. Immediatamente, la popolazione delle due piccole città, eccitata da alcuni caporioni, ha proclamato il principe d'Augustenborgo, e da quasi tutte le case si spiegarono bandiere spedite da Kiel per cura del comitato; ma non fu una dimostrazione da prendersi sul serio.

Da Kosel i prussiani risalirono il piccolo fiume di questo nome sino ad Ornum, ove sorge un molino, ridotto dai danesi ad una piccola posizione fortificata, ma già da essi abbandonata. I prussiani s'impadronirono di questo molino, del quale lo stato maggiore fece un osservatorio. Questo molino è celebre nei fasti della guerra. Il 23 aprile 1848 egli fu preso e ripreso parecchie volte dai danesi e dai prussiani, dei quali ultimi rimase finalmente in possesso.

Ieri, la colonna d'attacco diretta contro Missunde, partiva da questo molino. Questa piccola città è situata all'ingresso di una lingua di terra che si avanza nella Schlei al punto in cui questo fiume si trasforma in un piccolo mare interno. La penisola formata da questa sporgenza di terreno, sulla quale è fabbricata Missunde, rende la Schlei in questo luogo assai ristretta, e per conseguenza traversabile. Un ponte in muratura congiunge la città alla terraferma dalla parte di Gad, dove il 12 settembre 1850 fu data una sanguinosa battaglia. Già da molto tempo i danesi avevano fortificato la testa di questo ponte dalla parte di Missunde con batterie a stella, protette da spalti e da un fossato, che mi parve avere da venti metri di larghezza e riempiuto, in questo momento, dalle acque della Schlei. Quest'opera, formidabile abbastanza, è quella che, da questa parte, difende da un'invasione lo Schleswig, e che, presa, può offrire passaggio ad un esercito intiero. Perciò il principe Carlo, passando in rivista ad Ornum la colonna d'assalto, avrebbe detto ai soldati: « Voi state per attaccare un punto che è la chiave della Danimarca; spero che lo prenderete. » Hurrah! avrebbero risposto i soldati, che si misero tosto in cammino.

Dalle undici al mezzogiorno dodici batterie, composte ognuna di otto pezzi da ottanta, sostenute ai fianchi da alcuni obizzi, si piantarono a basso degli spalti, dinanzi alle fortificazioni danesi, al di qua di Missunde. A mezzogiorno cominciò il cannoneggiamento, le palle prussiane penetravano nella scarpa, senza recar gravi danni ai danesi, i quali coi loro cannoni rigati tiravano sulla fanteria prussiana, ammassata dietro le batterie. I tiri dei danesi cagionavano grandi guasti tanto nelle file prussiane, che nella città di Missunde, ove a parecchie case si appiccò lo incendio. A mezzogiorno e mezzo, il principe Carlo vedendo che l'artiglieria non produceva che un effetto insignificante, fece disporre in colonna d'attacco la fanteria sull'argine di Missunde, che i danesi avevano negletto di tagliare, e le trombe suonarono la carica.

I prussiani si slanciarono alla baionetta con molto animo, e con tutta quella rapidità che permettevano loro le loro grandi calzature cariche di fango. Una pioggia di mitraglia li respinse indietro. La loro artiglieria riprese il fuoco, tirando di rimbalzo nella direzione delle cannoniere nel mentre che si riordinavano in battaglia, non senza essere però un poco indispettiti perchè, credo di avervelo detto, è difficile immaginarsi a qual punto era giunta la iattanza dell'esercito prussiano. Per tutti, soldati, ufficiali ed anche semplici cittadini, la spedizione in Danimarca doveva essere una semplice passeggiata militare. Chi dunque oserebbe resistere alla Prussia? Io ho udito colle mie proprie orecchie, propriamente udito, a Colonia, a Coblenza ed a Kiel, dire seriamente ad ufficiali prussiani (che io ascoltavo ridendo), che la passeggiata che la Prussia stava per fare in Danimarca mirava meno ad indebolire questo regno, che a dare un salutare avviso alla Francia.

Povera gente!

A un'ora e un quarto circa, l'artiglieria prussiana si tacque di nuovo, e la fanteria, sdegnata all'estremo pel suo primo rovescio, si precipitò avanti con una furia quasi francese. Ma questo slancio furioso fu quasi immediatamente del pari seguito da una furiosa ritirata; le batterie danesi pareano fossero torrenti di fuoco: due o trecento prussiani caddero sull'argine in questo secondo attacco. L'artiglieria cominciò nuovamente a tuonare; ma dopo un istante il principe fece battere la ritirata, e succedette dappertutto il silenzio.

Verso cinque ore, venne inviato ai danesi un parlamentario per ottenere che i morti ed i feriti fossero trasportati dal campo di battaglia; cosa che venne accordata ed eseguita immediatamente. I primi morti che si rinvennero furono il conte Groeben, giovane ufficiale di vent'anni, e del più bello avvenire, e quattro ufficiali d'artiglieria. Le truppe sono ritornate a Missunde, ed a Kosel, ove devono riposarsi tutta la giornata. Mercoledì ricomincierà l'attacco con tutte le forze, artiglieria e fanteria, che furono chiamate in tutta fretta.

Sulla diritta si ode un forte cannoneggiare; mi si dice provenga da un attacco tentato dai prussiani dalla parte di Arnis, altro luogo ove la Schlei è parimenti molto ristretta.

Un altro attacco pure fu tentato contro il borgo di Bustorf innanzi a Schleswig, ma ne ignoro il risultato.

Il fatto principale si è che i prussiani furon battuti nel primo scontro coi danesi; può darsi che vincano al secondo, ma l'effetto morale prodotto da questa sconfitta non sarà meno disastroso per essi.

Io ignoro affatto ciò che facciano gli austriaci. In una mia fermata a Rendsburgo, fu detto che si preparavano a porre l'assedio a Freidrichstadt ed alla punta nord del Dannewerke. Io ho veduto che hanno fatto saltare in aria un ponte sulla Sorgue con una piccola fortificazione; eccovi tutto quello che so da quella parte. Il nodo dell'affare si risolverà sullo Schlei. L'intenzione dei prussiani è di varcare questo fiume a qualunque costo; poi, entrati così nello Schleswig, di proseguire la loro marcia sino a Flensburgo.

A domani.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 8 *febbraio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 14 gennaio, con il quale vengono soppressi i Monti di Soccorso esistenti in dodici comuni della Sardegna.

2. Un R. decreto del 21 gennaio, che stabilisce in L. 4,250 la dote della Cassa di risparmio della città di Barletta.

3. Alcuni R. decreti del 24 gennaio, con i quali si approvano delle ordinanze pronunziate da varii prefetti delle provincie dell'Italia meridionale.

4. Disposizioni relative a due ufficiali del corpo delle guardie doganali.

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

CAGLIARI, 30 *gennaio*. — Siamo stati informati essersi trovati in diversi siti della città affissi manoscritti in carta rosa, contenenti il proclama del generale Garibaldi. — Persuasi che a queste affissioni clandestine è totalmente estraneo l'illustre generale, noi diremo solo che la maggiore e più sana parte del paese è contraria a questa sorta di dimostrazioni, convinta com'è, che la miglior guarentigia della libertà consiste nel rispetto della legalità. (*Gazz. Popolare*)

MILANO, 7 *febbraio*. — Ieri, verso le sette pomeridiane, nell'osteria condotta da certo Luigi Clerici, fuori del dazio di Porta Ticinese, un brigadiere di pubblica sicurezza arrestava certi Loreto Arduino, Franchi Leopoldo e Gabrielli Santo, tutti e tre delle provincie meridionali, disertati la sera del 1° corrente dal reggimento Savoia cavalleria, stanziato in Voghera.

— Ieri giungeva da Bergamo il maggiore generale conte Masala, già comandante la brigata Puglie (71 e 72 di linea). Viene ad assumere il comando della brigata granatieri di Toscana (7 e 8 reggimento granatieri), in sostituzione del maggiore generale cav. Garavelli, destinato a comandante militare del circondario di Genova.

— Ieri sera giungeva da S. Severo un distaccamento del 13 di fanteria di linea, accompagnato da quattro ufficiali. È diretto alla scuola di fanteria d'Ivrea. (*Lombardia*)

— Sabbato, nella chiesa parrocchiale di S. Babila, celebravasi il matrimonio dell'illustre generale Pettinengo e della giovine signora Marocco, nostra concittadina. Assistevano come testimonii i signori generali Durando e Petitti, e facevano corteggio molti ragguardevoli parenti ed amici degli sposi. (*Gazz. di Milano*)

BRESCIA, 7 *febbraio*. — Il giorno 5 vennero arrestati a Rezzato certo Paoli Lorenzo e figlio, imputati di spendizione di banconote false. (*Sent. Bresciana*)

FIRENZE, 7 *febbraio*. — Sappiamo che S. M. il Re d'Italia ha donato 4000 lire italiane per il monumento nazionale a Dante Alighieri in Firenze, accompagnando il generoso dono con parole nobilissime, e degne di un Monarca che incarna il concetto ideato del grande poeta. (*Gazz. di Firenze*)

BOLOGNA, 7 *febbraio*. — Siamo assicurati che il nuovo ponte provvisorio sul Po presso Piacenza, sarà aperto al pubblico servizio a datare dal giorno 10 corrente; e da quell'epoca soltanto i treni passeggieri e merci diretti per la Lombardia e l'Italia centrale cesseranno di percorrere il tronco Alessandria-Pavia.

— Anche ieri transitarono dalla nostra stazione 500 e più casse di granate provenienti dalla cittadella di Alessandria e dirette alla volta di Ancona. Queste continue spedizioni di materiali da guerra fanno palese che il governo intende molto lodevolmente a compiere l'armamento della nazione e le principali piazze fortificate.

(*Gazz. delle Romagne*)

CRONACA DI TORINO

Oggi (8) il corso con maschere fu oltremodo animato e brillante, sia per le molte belle ed eleganti comitive di maschere che lo percorrevano, sia per la infinità delle carrozze e dei gran carri carnovaleschi che piovevano sulla folla fiori, dolci, poesie e caricature.

S. A. R. il principe Amedeo assisteva al corso in carrozza scoperta alla *Daumont*, nè si ritirò che quando il corso finiva; anche S. A. R. la duchessa di Genova prese parte al corso in carrozza scoperta.

Dei molti carri furono particolarmente notevoli i seguenti:

1. Carro della fregata; 2. Carro dei cinesi; 3. Carro del giardino ambulante; 4. Carro degli orfeonisti; 5. Carro della fortezza; 6. Carro del *restaurant*; 7. Carro dei ciarlatani; 8. Carro delle confetture.

Eranvi poi moltissime mascherate a cavallo, che per la ricchezza e l'eleganza non lasciavano nulla a desiderare.

Siccome non v'era stato il tempo di addobbarli carnevalescamente, alcuni *omnibus* della Società anonima presero a percorrere le vie del corso dopo averne avuto il permesso dalla Commissione direttiva; ma poco dopo dovevano ritirarsene, obbedendo agli ordini di alcuni preposti all'ordine pubblico, e sappiamo che i conduttori restituirono i danari a quanti avevano preso posto negli *omnibus* anzidetti.

LOTTERIA DI BENEFICENZA

Pubblichiamo l'elenco dei cinquanta numeri quest'oggi estratti pubblicamente in piazza Vittorio Emanuele, che determinano le vincite nella grande lotteria a favore del Regio Ricovero di mendicità:

Estratto	Numero	Estratto	Numero
1° Estratto	352	26° Estratto	282
2 »	332	27 »	112
3 »	90	28 »	430
4 »	453	29 »	324
5 »	231	30 »	229
6 »	374	31 »	2
7 »	138	32 »	412
8 »	410	33 »	337
9 »	222	34 »	160
10 »	258	35 »	216
11 »	404	36 »	169
12 »	111	37 »	469
13 »	155	38 »	452
14 »	353	39 »	59
15 »	1	40 »	217
16 »	360	41 »	389
17 »	489	42 »	362
18 »	486	43 »	470
19 »	57	44 »	205
20 »	82	45 »	432
21 »	109	46 »	300
22 »	9	47 »	175
23 »	145	48 »	184
24 »	102	49 »	427
25 »	80	50 »	490

Da S. M. il Re s'inviavano al Regio Ospedale di carità molti daini uccisi nelle ultime caccie reali, affinchè venissero distribuiti ai molti poveri che si trovano in quello stabilimento.

S. M. ha voluto che anche i poveri ammalati facessero carnevale.

Ci è grato poter annunziare un nuovo atto di beneficenza del conte Sebastiano Mondolfo.

L'Ospizio israelitico, fondato in Torino da un anno circa, per mezzo dell'onorevole deputato Levi, ha ricevuto dal conte Mondolfo la somma di lire 2000, per sussidio di codesta nascente ed utile istituzione che va sempre più prosperando.

Martedì sera (9) al Circolo degli artisti vi sarà una delle consuete *veglie musicali*, ed i soci potranno condurvi le loro famiglie.

Mercoledì e giovedì venturo al teatro Gerbino avranno luogo due accademie di *magia bianca e fisica dilettevole*, date dal conosciuto prestigiatore Carlo Andreoletti.

FATTI VARII

Nuovo teatro. Il Consiglio comunale di Oristano ha deliberato di dare un premio di lire 5,000 a colui che si prendesse pensiero di erigere a conto proprio un teatro in quella città.

Fra quelli che vogliono concorrere alla costruzione di quest'opera sarà preferito chi proporrà un partito migliore e più conforme alle vedute dell'amministrazione.

Le domande possono farsi entro il termine di due mesi contando da' dì 8 gennaio passato.

Necrologia. — Annunziamo con dolore la perdita di uno dei più illustri disegnatori e incisori di carte geografiche d'Europa, di *Giorgio Mayr*, avvenuta sullo scorcio del passato gennaio in Monaco di Baviera. Egli fu uno degli uomini più benemeriti della geografia della nostra penisola, alla quale consacrò le principali sue pubblicazioni. Nato nel 1800 nel Tirolo, dovette andarne esule nella formidabile insurrezione del 1809, e fissò la sua residenza in Monaco di Baviera. Ma innamorato delle natie montagne spesso ei vi ritornava, e non poteva dimenticarle; e quando pei suoi incontestati progressi nel disegno e nella incisione delle carte geografiche, credette di poter tradurre in fatti l'affetto dei suoi monti, ei facevali oggetto delle sue pubblicazioni. La grande carta geografica del Tirolo, che pubblicò in Monaco, è conosciuta ed ammirata da tutti gli uomini intelligenti, e il suo *Atlante delle Alpi*, esteso successivamente agli Appennini ed a tutta la nostra penisola, è una delle più pregiate pubblicazioni del grande istituto geografico di *G. Perthes* di Gotha. Giorgio Mayr nutriva per la penisola italiana una schietta simpatia, e nel principio del 1863 ci scriveva: « *Dal primo momento dell'italico risorgimento io sentii crescere la simpatia per la vostra patria, e mi riputerei fortunato di potere, colla cartografia, giovare al paese delle belle arti in modo più diretto ancora che col mio atlante delle Alpi.* » Trattavasi di una carta murale del regno d'Italia, da lui iniziata col concorso di un nostro cittadino, ma il merito della quale essenzialmente apparteneva al Mayr, a cui Perthes di Gotha avevane affidato il disegno.

Questa carta murale del nuovo regno d'Italia, la quale non tarderà ad essere pubblicata in Torino da *Ermanno Loescher*, fu l'ultimo lavoro di Giorgio Mayr, e supera d'assai ogni altra carta di questo genere che noi possediamo attualmente. Al Mayr non mancarono le lodi dei contemporanei e gli onori nella sua patria di adozione, dove aveva conseguito il grado d'ispettore nell'ufficio topografico dello stato maggiore del re di Baviera. Dal quale impiego essendosi omai da tre lustri ritirato, attese nei suoi ozi privati a quei lavori geografici sulle Alpi e sulla penisola italiana, che noi abbiamo indicati, e per cui tributiamo parole di lode e di gratitudine alla sua memoria. La sua scuola però non perisce con lui, ma ha un operoso e intelligente continuatore in *Emilio Mayr*, discepolo e compagno dell'estinto nella cartografia. Giorgio Mayr fu anche illustre come scrittore di storia contemporanea, e le dolorose vicende, che accompagnarono l'insurrezione del Tirolo nel 1809, trovarono in lui un narratore energico e popolare in più di un libro, che gli acquistò una bella fama fra gli scrittori popolari. L. S.

— Si legge nel *Globe* del 3 corrente:

La duchessa di Gordon è morta ad Huatly Hadge nell'Aberdeenshire in età di 70 anni. Il duca di Richmond è suo erede.

— L'ammiraglio inglese John Thompson, decano degli ammiragli in ritiro, è morto in età di 88 anni. Egli era entrato nella marina nel dicembre 1787.

— L'*Indépendance Belge* del 6 annunzia la morte di M. Sachs, filosofo e storico ebreo di bella fama, ed al quale Humboldt e Schelling tributarono omaggio. Egli è morto in età di 53 anni.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 8. Destò una viva emozione a Copenaghen la voce sparsa sino dal giorno 5 che la salvezza dell'armata danese esigesse che si abbandonasse Schleswig e il Dannewerke. La pubblica opinione si pronunziava in favore della resistenza.

Si ha da Schleswig in data d'oggi: Ieri si sentiva un forte cannoneggiamento nella direzione d'Istest; credesi che i prussiani abbiano raggiunto i danesi.

Copenhaghen, 7. I danesi hanno evacuato il Dannewerk. Fu dato ordine a Meza di ritirarsi a Dybbel. Lo sdegno e l'agitazione prodotta da queste notizie sono indescrivibili. Un proclama del re all'armata produsse cattiva impressione. Si attendono spiegazioni col ritorno di Monrad.

Flensburg, 7 (sera). Le truppe danesi sono concentrate attorno a questa città. I nemici si avvicinano rapidamente.

Amburgo, 7. Ieri ebbe luogo un sanguinoso combattimento ad Obersee. I danesi furono battuti dagli austriaci dopo una viva resistenza, lasciando sul campo 6 cannoni, molti carriaggi, munizioni, bagagli e 200 prigionieri in mano del nemico.

Toenningen e Frederikstadt furono evacuate.

Kiel, 8. Il duca d'Augustenburg ricevette la deputazione degli abitanti di Schleswig. Egli fu proclamato ieri da 800 paesani di Anorder e Brarup.

Berlino, 8. Fu dato l'ordine di porre l'*embargo* sulle navi danesi.

Copenaghen, 7. Il generale De Meza e il capo dello stato maggiore vennero destituiti.

Il generale De Luttichau è incaritato di assumere provvisoriamente il comando dell'armata.

Oggi vi sarà seduta delle due camere.

Altro della stessa data. Monrad dichiarò al Rigsdag che il re non ci entra per nulla nell'ordine dato al generale De Meza di ritirarsi. La condotta inesplicabile di questo generale motivò il suo richiamo.

L'armata danese arrivò a Dyppel. La cavalleria si ritira verso il Nord, inseguita dal nemico.

I prussiani e gli austriaci prendono parte dappertutto alle dimostrazioni a favore dell'Augustenburgo.

Kiel, 7 (*sera*). Il duca d'Augustenburg fu proclamato ieri a Schleswig al suono delle campane; egualmente a Frederikstat.

Nel combattimento di Oversee vi furono molti morti e feriti. Il solo reggimento austriaco *Re de' Belgi* perdette 17 officiali e 500 soldati.

Copenaghen, 8. Tumulti e dimostrazioni contro il governo. Il ministro della guerra dichiarò di essere perfettamente estraneo all'ordine dato di evacuare il Dannewerke.

Parigi, 8. La *Patrie* pubblica con tutta riserva la voce che sia scoppiata una rivoluzione a Copenaghen. Il re Cristiano sarebbesi imbarcato per l'Inghilterra. Carlo XV, re di Svezia, sarebbe stato proclamato re di Danimarca.

Fu ordinata la formazione di una forte squadra per difendere l'isola di Alsen.

Notizie di Borsa

Parigi, 8 febbraio

	febbraio 6	8
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 40	66 50
Id. id. . . 4 1[2 0[0	95 30	95 30
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 —	91 —
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	67 95	68 30
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 20	68 25
Id. id. (*fine corrente*)	68 20	68 35
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1006	1020
Id. id. ital.	508	—
Id. id. spagn.	572	575
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	380	382
Id. id. Lomb.-Venete	517	521
Id. id. Austriache	401	405
Id. id. Romane . .	363	362
Obblig. id. id. . .	240	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

8 *febbraio* 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti g. p. d. B.	Matt.	Contr. liquidazione g. p. d. B	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 10	—	68 80 31 mar.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— — —	—	—	1530 29 feb.

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

IL GIRO DEL MONDO

Sommario dei quattro fascicoli di Gennaio.

Dispensa 15.

TESTO: Visita alla grotta di Antiparos, *per E. A. Spoll.* — La coda dei Nyam-Nyam, *per Guglielmo Lejan* — Viaggio al Malabar, *descritto dal contro ammiraglio Fleuriot de Langle (contin. e fine).* — Un inverno a Pietroburgo, *per P. Biancardi.* — MISCELLANEE: La politica è geografia, Trattato concluso dalla Francio col re di Cambodge, Colonia italiana nel Messico, Statistica delle Colonie inglesi nell'America Settentrionale. ecc. — INCISIONI: Veduta dell'esterno della grotta d'Antiparos; come si discende nella grotta; veduta dell'interne della grotta, *disegni di Rouargues.* — La coda dei Nyam-Nyam. — Grande grotta, a Elefanta, di *Thérond.* — L'albero del Natale a Pietroburgo; trasporto del ghiaccio; matrimonio russo; slitta di città, *disegni di P. Biancardi.*

Dispensa 16.

Un inverno a Pietroburgo, *per P. Biancardi (continuazione e fine).* — Naufragio *del luogotenente Krusenstern* fra i ghiacci del mare di Kara (Viaggio di esplorazione sulle coste settentrionali della Siberia. — MISCELLANEE: Collegio italiano in Alessandria d'Egitto; Emigrazione italiana; Un nuovo pallone aereostatico, di Eugenio Godard; Statistica napoletana; Storia dei costumi; Naufragi e intemperie, ecc. — INCISIONI: il Giordano (benedizione delle acque) a Pietroburgo; un *traktir* (osteria); Ballo alla Corte di Alessandro II; Ingresso di un bagno russo; Il sabbato, *disegni di P. Biancardi.* La goletta d'*Iermak* e l'*Embrio*; L'equipaggio dell'*Iermak* rifugiato sopra una ghiacciaia; Samoiedi accampati sull'isola di Vaigatz; l'*Iermak* confitto nel ghiaccio; l'*Iermak* rovesciato; l'*Iermak* abbandonato fra i ghiacci; il fabbro Sitmitoff rifiuta di marciare: *disegni composti dal sig. Foulquier dietro agli schizzi del manoscritto di Krusenstern.*

Dispensa 17.

TESTO Naufragio del luogotenente Krusentern (*contin. e fine*). — Viaggio nei regni di Siam, di Cambodge, di Laos ed in altre parti centrali dell'Indo-China, *del naturalista Enrico Mouhot.* — MISCELLANEE: Agricoltura e clima di Caprera; Morte del viaggiatore Beurmann; Naufragio; L'ingegnere Diego Damioti; Canale di Suez; La fonte di Valchiusa.

INCISIONI: Veduta di una montagna di ghiaccio; CARTA D'UNA PARTE DEL MAR GLACIALE, *con l'indicazione della via seguita dalla goletta* Iermak, 1863; Traversata d'un canale d'acqua corrente sopra un pezzo di ghiaccio; una morsa che cerca di salire sull'isola di ghiaccio che porta l'equipaggio dell *Iermak*; L'equipaggio scopre un accampamento di Karascini, *disegni composti dal sig. Foulquier dietro agli schizzi uniti al manoscritto di Krusenstern.* — Ritratto di Enrico Mouhot, *disegno di E. Rousseau da una fotografia.* — Ingresso della gran pagoda di Wath-Chan, a Bangkok, *di Thérond.* — Il banco del Menam, veduta presa dal cassero *Kusravie*; raffineria di zucchero sul braccio del Menam che conduce a Bangkok; panorama di Paknam, *disegni di Sabatier* — Tipi siamesi: Donne di Bangkok; Il re di Siam e la defunta regina; Il giovane principe reale di Siam, *di E. Bocourt.* — Ingresso della sala d'udienza nel palazzo reale di Siam, *di Thérond.*

Dispensa 18.

TESTO: Viaggio nei regni di Siam, di Chambodge, di Laos ed in altre parti centrali dell'Indo-China, *del naturalista Enrico Mouhot (continuazione).* — MISCELLANEE: Un viaggio fra gli indiani d'America; *lettera del prof. Dappellini*; Carta geografica della China; Esperienze aereostatiche.

INCISIONI: I guardiani della porta della sala d'udienza, statue di granito, *disegno di Clerget da una fotografia* — CARTA ITINERARIA dei viaggi del signor ENRICO MOUHOT, 1a *parte.* — Palazzo del re di Siam; Padiglione delle *ricreazioni reali*; Giardini del palazzo; Padiglione contenente le ceneri dell'ultimo re di Siam; *disegni di Thérond* — Ritratto del secondo re di Siam, *di E. Bocourt* — Donne del re di Siam nei loro appartamenti, *di Rousseau* — Commedianti siamesi; Campanile della pagoda di Wat-Sciang; Attrice della compagnia comica del re, *di E. Bocourt* — Catafalco pei funerali reali; Canale d'Ajuthia, *di Thérond* — Rive del Menam, *di Sabatier* — Pagoda moderna ad Ajuthia, *disegno di Thérond.*

It. L. 7 il trimestre — 50 cent. un numero di saggio.

L'ufficio in Milano, via del Durino, 27.

SALE PURGATIVO EFFERVESCENTE di LEPERDRIEL

IL PIU' GRADEVOLE di tutti i PURGANTI

che non produce nausee nè coliche, e non richiede la bibita di tisana o brodo con erbe (*Si consulti lo stampato che va unito alla boccetta*). Fr 2 50.

Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

UNICA MEDAGLIA *aggiudicata ai pettorali* — **PÂTE PECTORALE FINAZ** — *all'Esposizione universale di Parigi* (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

Prezzo fr. 1 50 la scatola; cent. 75 la 1/2 scatola.

Deposito generale in Torino presso Banco, Silvetti e C., in Milano, da C. Bonacina e da Perelli-Paradisi; e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

VINO DI SALSAPARILLA DEL Dr CH. ALBERT

Il ***VINO*** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Montorgeuil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI

RACCOLTA DI STUDI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI

Anno IV — 1864

Si pubblica in Torino l'ultimo giorno d'ogni mese, a fascicoli di pagine 176

Ogni fascicolo, oltre agli studi originali sugli argomenti legislativi ed amministrativi, contiene l'esame di alcuni atti municipali e provinciali, una raccolta di sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, alcune bibliografie, una cronaca comunale e provinciale che segue colla maggiore diligenza l'andamento delle nostre amministrazioni locali, lo *Svegliarino del Sindaco* pel successivo mese e bollettino delle circolari ministeriali.

Patti d'associazione

Per tutto il Regno d'Italia lire 20 all'anno; per l'estero si aggiungono le spese di posta dal nostro confine in poi.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ma può cominciare ad ogni tre mesi coi fascicoli di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, ciascuno dei quali dà principio ad uno dei volumi della *Rivista*.

Ai sindaci e altri capi di amministrazioni che desiderassero di conoscere la *Rivista* prima di pigliarne l'associazione, saranno spediti due fascicoli consecutivi senza spese e senza impegno, purchè nel caso che poi non si associno li rimandino in buono stato.

Le associazioni e i fascicoli di saggio si chiedono con lettera affrancata:

Al direttore della *Rivista dei Comuni italiani.* — Torino, via S.a Pelagia, 31.

SCIROPPO E PASTA DI VAUQUELIN farmacista-chimico.

Malattie di PETTO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione, delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce, ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers**, 31, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta***, fr. 2; ***Sciroppo***, fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Nell'interesse del Commercio e delle famiglie non sapremmo abbastanza raccomandare il

BANCO DI VENDITE

Casa del Conte Benintendi,

Corso del Re e via S. Massimo, n. 17 (Borgonuovo), Torino,

il quale si occupa delle operazioni seguenti:

1° Fa **Compre e Vendite** per conto dei committenti;

2° Anticipa denari su consegne d'ogni genere di merci, d'oggetti mobiliari e d'arte, vini e spiriti, sdogana merci;

3° Rappresenta banchieri, manifattori e fabbricanti industriali, case di commercio in vini e spiriti dell'Italia e dell'estero. Tutte le **Invenzioni e Perfezionamenti**, scoperte e articoli che saranno depositati al suddetto Banco saranno pubblicati con il merito dell'autore nei grandi giornali dell'Italia, cioè *L'Opinione, L'Italie, Il Diritto, La Stampa* e la *Gazzetta di Torino*;

4° S'incarica pure dell'amministrazione dei grandi e piccoli giornali, politici, illustrati e di mode, sia per abbonamenti che per annunzi senza aumento di prezzo;

4° S'incarica pure dell'amministrazione di prestiti e delle lotterie dello Stato e della vendita di azioni ed obbligazioni industriali.

Si danno informazioni sopra le **Case di commercio** e si procura sconto di cambiali.

L'amministrazione del **Banco di vendite** farà sempre ogni sforzo per meritarsi la fiducia che le si verrà accordare.

Scrivere franco al Direttore **G. BARTHÉLEMY.**

Milano, G. DAELLI e Comp.

Di prossima pubblicazione il fascicolo di Febbraio e Marzo del

POLITECNICO

che compie il volume XX della Raccolta. Esso contiene

MEMORIE. ***L'arte nei miti*** a proposito delle ***Trasformazioni di Ovidio***, recate in versi italiani dal Prof. G. Brambilla — del Prof. G. TREZZA.

Note di un viaggio in Persia nel 1862, del Prof. Cav. FILIPPO DE FILIPPI.

Delle imposte e dei debiti pubblici, del Barone di Hok — del Dott. L. BODIO.

Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale — del Dott. CARLO CATTANEO.

Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio pittore — Notizie di G. L. CALVI.

L'Educazione Inglese paragonata alla Tedesca. Estratto dalle lettere del sig. Weis preceduto da una lettera del Senatore Comm. MATTEUCCI alla Direzione del **Politecnico.**

Recenti progressi della etnologia e dell'antropologia.

NOTIZIE. ***Rivista italiana della numismatica antica e moderna***, di AGOSTINO OLIVIERI, bibliotecario dell'Università di Genova.

CORRISPONDENZA. ***Intorno alle stelle filanti***, lettere della signora CATERINA SCARPELLINI di Roma al Dott. Ant. Villa.

Intorno vetusti tumuli olandesi (*terpen*), lettera del prof. REICHELT, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa

Si pregano i signori Associati che non avessero ricevuto regolarmente il fascicolo precedente a farne pronta domanda.

Pei nuovi associati il prezzo rimane sempre fissato a fr. 24 all'anno per tutta l'Italia.

È sempre aperto l'abbuonamento, pel quale si dirigano le domande

Agli Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, Bertoletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura — Fr. 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 112, a Parigi. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E Ca FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

ARNICALINA

Balsamo vitale della capigliatura, di CHARDIN J.ne di Parigi. — L'*ARNICALINA* è la più preziosa delle scoperte per l'igiene della testa; essa distrugge le pellicole, toglie il prurito, arresta la caduta dei capelli, li fa crescere, dà loro un bel lucido e morbidezza, e ne previene la scolorazione. — Prezzo fr. 3. — Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra ANCONA ed ALESSANDRIA D'EGITTO e viceversa toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra **Ancona** ed **Alessandria:**

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rabola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia:** Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zerri. - *Brescia*, L. Gaggia - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zanbaui farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3,000,000 } Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 5,500,000 } 8,500,000 | *Stabili della Compagnia:* via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Porchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio;
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,21 0/0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età.** *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato.** *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n. 228, ed al sig.* ANtonio Barbaro, *ispettore, via di Chiaia, n. 123.*

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

importata dall'Oriente dal Dott. **HONBRAD.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore.* — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.

Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à **LYON.**

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.